

SCUOLA E TERRITORIO

Alleanze per l'educazione

THE OUTWARD LOOKING SCHOOL AND ITS ECOSYSTEM

ENTREPRENEURSHIP360 THEMATIC PAPER

SABINE MUELLER, OLIVIER TOUTAIN, 2015



1. Attualità

Nel mondo dell'educazione, gli ecosistemi possono essere definiti come l'insieme della popolazione dentro la scuola (insegnanti, presidi, studenti, altro personale), della popolazione fuori della scuola (imprenditori, associazioni, istituzioni, genitori, famiglie, amici e privati) e di tutti gli elementi non viventi intesi come strutture e strumenti a disposizione (edifici, aule, locali esterni, apparecchi, risorse informatiche, etc.). Tutti questi "attori" sono connessi attraverso reti e insieme formano una meta-popolazione che vive nello stesso ambiente.

Com'è una scuola aperta all'esterno? Cinque domande da porsi:

Ogni ecosistema è differente poiché coinvolge differenti attori in differenti contesti.

- Qual è il modello di apprendimento? Qui il riferimento è a informazioni relative al curriculum, come, quanti e quali programmi, i loro obiettivi di apprendimento e le modalità di valutazione.
- Quali reti e connessioni sono incoraggiate? Qui il riferimento è a come gli attori e i diversi elementi a disposizione sono connessi all'interno della scuola e a come essa crea connessioni

con gli attori esterni.

- Che tipo di cultura imprenditoriale è prodotta da tale ecosistema? La cultura imprenditoriale è basata su valori, simboli e linguaggi condivisi, con un'influenza reciproca con l'ecosistema stesso.
- Quali soluzioni pedagogiche sono privilegiate per stimolare l'apprendimento? Qui il riferimento è agli stimolatori e agli inibitori degli apprendimenti e alle soluzioni pedagogiche preferite.
- In quale tipo di spazio di apprendimento è collocata l'istruzione? Qui il riferimento è agli spazi fisici e virtuali disponibili, alla loro progettazione e alle eventuali barriere di accesso.

2. Luci

Il Papa e il patto educativo globale

Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.

Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta rapidación, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento.

Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un "villaggio dell'educazione" dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un proverbio africano dice che "per educare un bambino serve un intero villaggio". Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare.

In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la "casa comune", alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.

Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare – secondo una sana antropologia – altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

La scuola è un sistema formativo articolato e complesso, che coinvolge un numero molto elevato di persone e che si trova costantemente a fare i conti con cambiamenti socio-culturali

sempre più accelerati. Quando si parla di scuola, occorre perciò evitare semplicismi e cercare di considerare l'insieme dei processi e dei fenomeni che la caratterizzano, cogliendo i punti di criticità e i punti di forza. Sulla scuola, come sulla famiglia, si concentrano le sfide che nascono dall'impatto rivoluzionario delle nuove tecnologie e dal crescente pluralismo culturale e valoriale, accresciuto dai fenomeni migratori.

In particolare, chi opera nella scuola deve fare i conti ogni giorno con la fatica di educare e di costruire alleanze educative, con l'indebolimento delle relazioni interpersonali, con il carico della burocrazia e del centralismo, con il perenne rischio del funzionalismo, il pericolo cioè che i tecnicismi e le procedure prevalgano sul senso dell'educare.

In un quadro segnato da tali ombre, emergono anche le numerose luci costituite dalla capacità complessiva delle scuole, nonostante le difficoltà, di accompagnare le alunne e gli alunni nel loro percorso di crescita, tenendo conto dei loro specifici bisogni educativi; dalla presenza di tanti insegnanti e dirigenti competenti e appassionati, punti di riferimento per studenti disponibili e genitori coinvolti positivamente nella vita scolastica e nell'educazione dei propri figli. Anche se i media vi dedicano poco spazio, non mancano, nel sistema scolastico e formativo, esperienze di qualità, percorsi innovativi, esempi di integrazione e di crescita sociale e culturale dei territori.

Recuperare un'anima ideale, la specificità e l'altezza del suo fine, permetteranno alla scuola di far fronte a sfide impegnative come quelle della qualità, del pluralismo, dell'autonomia, dell'inclusione. E di offrire, ai più giovani e a tutti, la ricchezza di persone, contenuti e ambienti di vera formazione, perché, come ricorda spesso papa Francesco: «Solo cambiando l'educazione si può cambiare il mondo» (CEI, Educare infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola).

3. Per riflettere

“Patti educativi di comunità” per una scuola più forte e centrale, il Ministro Bianchi ci crede (Anna Maria Bellesia 22/02/2021)

Cosa sono e a cosa servono i “Patti educativi di comunità”?

I Patti educativi di comunità sono degli accordi tra gli enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del terzo settore e le scuole, per rafforzare un'alleanza educativa, civile e sociale che appare quanto mai necessaria nelle condizioni del presente scenario. Il Piano Scuola 2020/21 ha individuato nell'ente locale il soggetto cui spetta il compito di promuovere e coordinare i lavori tra le parti, tramite apposite conferenze dei servizi, e di proporre un regolamento per la sottoscrizione dei Patti, in una logica di massima adesione al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa.

La finalità è duplice:

- a) favorire la messa a disposizione di strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali;
- b) sostenere le autonomie scolastiche nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili.

Alcuni esempi

I Patti educativi di comunità stanno prendendo piede rapidamente in varie realtà territoriali. Tre esempi

- Trento: fin da giugno 2020 la Provincia Autonoma di Trento aveva approvato un "Piano di formazione straordinaria per il personale scolastico", con l'obiettivo di gestire l'emergenza nel breve periodo, ma pensando comunque allo sviluppo professionale nel lungo periodo. Il Piano, affidato all'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE), prevedeva, fra l'altro, di formare il personale a nuove opportunità di collaborazione con gli enti locali e il territorio, attraverso "Patti educativi" in cui si definiscono gli obiettivi condivisi, i reciproci impegni e si concorda ciò che ogni attore mette a disposizione: tempo, capitale umano, spazi, strumenti, risorse economiche, conoscenze.
- La Nota dell'USR Emilia Romagna del 19-8-2020 offre delle utili indicazioni metodologiche su che cosa sono i Patti di comunità, a cosa servono, come si costruiscono e qual è il ruolo della scuola, spiegando i passaggi e segnalando un'ampia sitografia di approfondimento.
- A febbraio 2021 il Comune di Torino è giunto alla sottoscrizione di 35 Patti educativi di comunità che arricchiscono, con vari progetti e attività, l'offerta formativa delle scuole. L'Assessorato all'Istruzione ha promosso e coordinato il lavoro, attraverso momenti di confronto con enti e agenzie formative, associazioni e scuole attraverso la Conferenza dei Servizi, arrivando all'approvazione prima di un "Documento Quadro", poi ai singoli accordi.

4. Dialoghiamo

Come docente/formatore, mi chiedo: quanto la vita irrompe nelle mie attività di insegnamento, dando loro senso e significato?

Come scuola nel suo complesso, stiamo costruendo alleanze educative? Come partecipiamo alla vitalità del territorio in cui la scuola sorge? I nostri giovani danno il loro contributo attivo?

Spesso le nostre scuole sorgono vicino a parrocchie o opere di carità della Congregazione... c'è dialogo attivo tra queste componenti? Come le realtà esterne possono entrare nel curriculum?

5. Cosa possiamo fare ora

Costruiamo un progetto generativo, ovvero che preveda un impatto sociale da parte dei nostri studenti sulla comunità locale (es. iniziative politiche, culturali, di volontariato, progetti di solidarietà, etc.)

6. Preghiera

Signore,
ti preghiamo perché noi operatori sappiamo
essere attenti
alle esigenze ed ai bisogni delle persone che
vivono nelle nostre città e i nostri paesi
con uno sguardo che sappia anticipare le crisi

ti preghiamo perché tutti gli interlocutori –
istituzioni scuole aziende associazioni -
si sentano istituiti di una missione “Santa”,
perché si senta e si condivida la responsabilità
del bene comune per il vivere bene,
come una grande famiglia.

ti preghiamo
affinché si stringano patti educativi globali
fondati su basi solide e sincere senza fini
occulti,
che abbiano come obiettivo sempre il bene
del prossimo.

